



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2963

FTSE MIB
20.339
+1,40%

ALL SHARE
21.108
+1,35%

DISOCCUPAZIONE

Area Ocse

■ Nel novembre 2010, il tasso di disoccupazione nell'area Ocse è stato dell'8,6%, invariato rispetto a ottobre, nonostante le tendenze divergenti a livello nazionale.

BANKITALIA

Prestiti

■ I prestiti in sofferenza delle banche italiane, comunica Bankitalia, continuano a crescere: a novembre hanno sfiorato i 45 miliardi, nuovo massimo dallo scoppio della crisi globale.

FILCTEM CGIL

Sciopero

■ La Filctem-Cgil ha proclamato uno sciopero di otto ore per venerdì 14 gennaio per i lavoratori del settore gas-acqua a sostegno del rinnovo del contratto scaduto da più di un anno.

TRASPORTI

Crescita costi

■ Trasportounito stima che il rincaro del gasolio, delle assicurazioni e dei pedaggi autostradali, per le imprese del settore merci per conto terzi, equivale ad un aumento dei costi per un totale di circa 2,26 miliardi di euro.

CREDIT AGRICOLE

Acquisizione

■ È stato formalizzato l'acquisto da parte del Credit Agricole del 79,9% di Carispezia da Intesa Sanpaolo. Il previsto passaggio di mano delle 96 agenzie avverrà nel giro di qualche mese.

VEICOLI COMMERCIALI

Vendite su

■ I veicoli commerciali archiviano il 2010 con 186mila unità, comunicano Unrae e Anfa, in crescita del 6,2% rispetto al 2009, che aveva rappresentato il livello più basso nelle vendite degli ultimi 11 anni.

→ **Il collocamento** dei titoli a 12 mesi ha registrato un'abbondanza di richieste

→ **Rendimento** più alto dopo le tensioni finanziarie sui Paesi "deboli" della Ue

L'asta dei Bot è un successo ma crescono gli interessi

C'era attesa per l'asta dei Bot a 12 mesi dopo le rinnovate tensioni finanziarie all'interno della Ue. Il collocamento è stato un successo, con domanda largamente superiore all'offerta, ma al costo di maggiori interessi.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Da tempo non si registrava un tale clima di attesa per un'asta dei titoli di Stato. Il "merito" è della perdurante crisi finanziaria che scuote l'Europa, con i Paesi dalle finanze più deboli, Italia compresa, che ciclicamente ritornano oggetto della speculazione. Ebbene, negli ultimi giorni lo spread dei titoli italiani nei confronti del bund tedesco era ritornato a salire nell'attesa, ap-

Le conseguenze

I tassi più elevati significano un maggior esborso per lo Stato

punto, della vicina asta per il collocamento. Alla resa dei conti le cose non sono andate male, ma neppure nel miglior modo possibile. La buona notizia, infatti, sta nel fatto che il Tesoro ha collocato senza problemi tutto lo stock composto da sette miliardi di Bot con scaden-

za a 12 mesi. La cattiva notizia, però, è che il successo dell'asta è stato propiziato, se non garantito, dall'accreciuto rendimento dei titoli stessi, salito al picco massimo dal mese di dicembre del 2008. E rispetto al precedente collocamento il rendimento è cresciuto di 0,053 punti, un numero non certo asettico visto che si traduce in un maggior esborso per gli interessi e quindi in un aggravio per le già provate casse dello Stato.

RAPPORTO FRA DOMANDA E OFFERTA

Di certo, l'asta di ieri ha registrato un surplus di richieste da parte degli investitori, con domande superiori agli 11,3 miliardi rispetto ai sette offerti, anche se non ai livelli del precedente collocamento. Infatti, il "bid to cover ratio", ovvero il rapporto fra domanda e offerta, è risultato pari a 1,63, in calo rispetto al valore superiore a 2 della precedente asta di dicembre. In particolare, il nuovo Bot a 12 mesi, che ha scadenza 16 gennaio 2012, è stato assegnato in asta al prezzo di 97,936 con rendimento medio ponderato al 2,067%, come si legge nella nota della Banca d'Italia. Un tasso, come detto, in aumento dal 2,014% del collocamento annuale del 10 dicembre scorso. C'è da dire che, come evidenziato dai calcoli di Assiom Forex, il rendimento dei Bot a 367 giorni appena assegnati, al netto della ritenuta fiscale pari al 12,50%, è in realtà pari all'1,808% per i risparmiatori. ♦

CAROBENZINA

Carburanti: nuovi ritocchi ai listini dell'Eni

RITOCCHI ■ Ancora ritocchi al rialzo sulla rete carburanti. Ad appena cinque giorni dall'ultimo intervento che ha dato il via a un'ondata di aumenti per tutte le compagnie, ieri Eni è tornata a rialzare i prezzi raccomandati di benzina (+0,5 centesimi a 1,478 euro), diesel e Gpl (+0,9 centesimi in entrambi i casi, rispettivamente a 1,363 euro e 0,778 euro). Fermi invece gli altri marchi. L'attuale media nazionale dei prezzi praticati della benzina (in modalità servito) va dall'1,477 euro al litro degli impianti Esso all'1,484 dei distributori Tamoil (e no-logo a 1,410 euro/litro). Per il diesel si passa dall'1,360 euro al litro riscontrato alla Esso all'1,366 rilevato in media negli impianti Tamoil (e no-logo a 1,286).

Immediata la reazione delle associazioni dei consumatori, secondo cui gli aumenti dei prezzi dei carburanti di questi giorni sono del tutto ingiustificati. «In alcune zone il prezzo della verde raggiunge anche 1,55 euro al litro. I prezzi a tali livelli corrispondono a quelli praticati a maggio 2008 - denunciano Adusbef e Federconsumatori - quando il petrolio si attestava a 127 dollari al barile. Oggi, invece, il petrolio è a 89 dollari, vale a dire il 18% in meno».

Dahlia Tv in liquidazione: a rischio i 150 dipendenti

■ Per il momento «le trasmissioni seguiranno la normale programmazione», ma il destino del canale digitale Dahlia sembra ormai segnato: lunedì sera è stato deciso lo scioglimento della società, che a tempi brevi sarà messa in liquidazione.

A rischio, adesso, ci sono i posti di lavoro dei 150 dipendenti, che ieri

hanno scritto al ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, per chiedere «un incontro in tempi brevissimi al fine di verificare le intenzioni del governo nella tutela dell'occupazione». Ma anche le migliaia di utenti-tifosi che hanno pagato l'abbonamento annuale per vedere le partite del campionato su

cui si concentrava l'offerta dei contenuti di Dahlia Tv (di Cagliari, Catania, Cesena, Chievo, Lecce, Parma, Sampdoria e Udinese per la Serie A, e di tutta la Serie B) e che presto potrebbero ritrovarsi con un pugno di mosche in mano.

Pesanti anche gli effetti economico-patrimoniali su Telecom Italia Media, che ha il 10% dell'emittente (mentre socio di maggioranza è Air-Plus Tv con l'83%) e che ieri ha subito un vero e proprio tonfo in Borsa, perdendo il 7,94% a 0,1984 euro, dopo aver segnato un minimo di 0,1967 euro. ♦